

IL SENSO DEL CAMMINO

Don Gualtiero Isacchi (Diocesi di Albano): chiediamo alla Segreteria del Cammino sinodale della CEI che ci offra spunti e input che spingano ad alzare lo sguardo e il livello della riflessione/comprendimento verso l'obiettivo del Cammino sinodale: ascoltarci *per fare una sintesi da mandare alla CEI* e ascoltarci *per discernere la volontà di Dio su "noi" Chiesa in questo nostro oggi* sono "cose" diverse, da proporre e vivere in modi diversi. Di materiale ce n'è tanto, mancano le sollecitazioni, magari anche ai vescovi...

Don Gualtiero Isacchi (Diocesi di Albano): una delle fatiche più grandi che si sperimentano nel tentativo di avviare un autentico *cammino di rinnovamento* è data dalla *struttura ecclesiale*, costruita con criteri non conformi a quelli della sinodalità. Chiediamo alla CEI di aiutarci ad aprire gli occhi su questa situazione per evitare la frustrazione. Un esempio concreto di cosa si intende con "aprire gli occhi". Alcuni Uffici/servizi pastorali diocesani (ingranaggi fondamentali della sinodalità) sono oggi ricurvi sul proprio ambito di servizio a leccarsi le ferite, impegnati in un intervento di rianimazione dei "propri" operatori pastorali sopravvissuti e messi in terapia intensiva perché non ce la fanno più nemmeno a "respirare". Queste condizioni non lasciano tempo e spazio al Cammino sinodale che non viene proposto e sostenuto dall'Ufficio per i "propri" operatori pastorali (per i quali sarebbe una "cosa" in più da fare); e quando vengono chiamati dal vescovo - essendo professionisti della pastorale - svolgono perfettamente il compito del circolo sinodale per tornare immediatamente alla terapia intensiva. Chiediamo che gli Uffici della Cei facciano giungere alle Regioni e alle Diocesi indicazioni chiare circa la priorità del Cammino sinodale vera opportunità per un rinnovamento di ogni ambito della pastorale: la proposta *Semi di Vento* come anche il raduno degli adolescenti a Roma ci pare non siano un grande aiuto per il Cammino ecclesiale e ancor meno per le terapie intensive...

Suor Feliciano Moro (Diocesi di Tempio-Ampurias): grazie per il vostro lavoro di supporto. Ci è stato utilissimo per orientarci nei primi passi nel cammino sinodale e per preparare gli incontri e i materiali necessari per il coinvolgimento della Commissione diocesana e delle Parrocchie. Il nostro lavoro, guidato dal Vescovo, che in prima persona anima l'equipe dei referenti, le parrocchie e i gruppi, è ora impegnato nella formazione dei gruppi parrocchiali che dovranno animare la fase di ascolto e di narrazione. Trattandosi in molti casi di parrocchie piccole, abbiamo declinato le schede da voi proposte, alle nostre realtà, mantenendo vigile l'attenzione sulla domanda fondamentale a cui insieme siamo chiamati a rispondere e facendo leva sull'esperienza locale con i suoi punti di forza e di debolezza.

Eugenia Travo (Diocesi di Acqui): come possiamo aiutarci ad accogliere l'idea dell'altro in modo che al termine di ogni incontro, questo esercizio di ascolto reciproco lasci spazio allo Spirito Santo facendoci sperimentare veramente la sinodalità?

Paola Campanini (Diocesi di Pesaro): per quanto riguarda il rapporto della Chiesa con il mondo esterno (cfr. Scheda Voci di tutti), risulta difficile comprendere che cosa voglia dire il "camminare insieme come Chiesa". Perché in realtà, nell'affrontare i problemi delle persone che vivono in un determinato territorio (che non sono solo problemi esistenziali o relazionali, ma anche politici, economici, sociali) i cattolici sono molto divisi tra di loro (basti guardare ai nostri politici attuali – da quelli di destra a quelli di sinistra - che si dicono tutti cattolici). Il termine "Chiesa" rischia così di essere astratto: in realtà non esiste la "Chiesa", esistono i cattolici, che però sono molto divisi tra loro e nel relazionarsi con il mondo esterno hanno finalità e metodi diversi.

Don Carlo Farinelli – non è referente diocesano (Diocesi di Teramo-Atri): il Sinodo è una grande opportunità per riportare all'attenzione il rapporto tra sacerdozio comune e quello ordinato. Però non sembra che parlare di un Sinodo che deve partire "dal basso" sia comunque un rimanere ancorati ad una sorta di dicotomia tra laici e chierici?

Concetta Coppotelli (Diocesi di Anagni-Alatri): per gli ambiti esterni agli ambienti ecclesiali, per gli ospedali, proloco, piadineria, scuole, ecc. abbiamo sintetizzato tre domande: La Chiesa oggi è capace di ascoltare le istanze della Società? La Chiesa riesce ad essere la Chiesa di tutti? Quale Chiesa vorresti?

Rinella Secci (Diocesi di Ales-Terralba): spero che il Sinodo possa rappresentare una ripartenza, una rinascita di relazione e comunicazione con una particolare attenzione a chi è lontano e ai giovani che in questo periodo storico si trovano spesso privi di punti di riferimento, spero che davvero tutto serva a far fiorire il rapporto fra noi, e fra noi e Dio.

Salvatore Sireci (Diocesi di Cefalù): nella nostra diocesi è in corso la II fase del XII sinodo diocesano, ufficialmente indetta il 23 ottobre u.s. A fare da filo conduttore, il versetto dell'icona biblica di Emmaus "Arde il nostro cuore mentre ci parli" (Lc 24, 32b). Sarà un anno di "ascolto dal basso", di ciò che lo Spirito Santo rivelerà attraverso la consultazione del Popolo di Dio nella maggiore ampiezza e capillarità possibile; ascolto cioè delle realtà ecclesiali (parrocchie, associazioni, movimenti, organismi di partecipazione, ecc.) e delle Comunità civili (amministrazioni locali, assemblee cittadine, mondo della scuola e dello sport, giovani, adulti, anziani...). Una consultazione non esclusivamente ad intra ma anche ad extra, che ha visto il suo primo concretizzarsi nelle votazioni per il rinnovo dei consigli pastorali parrocchiali il 30 e 31 ottobre u.s e che vivrà un'altra tappa fondamentale nell'assemblea diocesana del 6 febbraio p.v. sul tema dell'iniziazione cristiana (una delle tre grandi tematiche del sinodo).

LA METODOLOGIA DEL CAMMINO

Francesco Domenicucci (Diocesi di Sulmona-Valva): ricevere uno schema metodologico sintetico da utilizzare durante gli incontri sinodali.

- quale schema utilizzare durante un incontro sinodale?
- è possibile ricevere una scheda di animazione per i gruppi sinodali?
- come strutturare la sintesi finale di un incontro sinodale in modo che sia chiara ed efficace?

Don Sebastiano Roberto Asta e Francesca Cabibbo (Diocesi di Ragusa): quali criteri ci suggerite per le sintesi che devono essere predisposte dai singoli gruppi e dalle parrocchie?

Marta D'Emilio (Diocesi di Velletri-Segni): nell'avvio del processo di ascolto all'interno della Diocesi, come equipe di coordinamento, ci siamo resi conto che, in vista della restituzione finale da inviare, che tenga conto di tutte le realtà e persone ascoltate, potrebbe essere utile uno strumento semplice che aiuti chi ascolta a fare una sintesi. Come equipe pensavamo ad una sorta di schema di riferimento che sia utile su due fronti: 1. a non disperdere quanto ascoltato; 2. ad operare una sintesi.

Quali possono essere le indicazioni pratiche da seguire per costruire questo strumento?

Don Sebastiano Roberto Asta e Francesca Cabibbo (Diocesi di Ragusa): in queste prime settimane ci stiamo dedicando alla preparazione di coloro che nelle parrocchie dovranno coordinare i gruppi sinodali. Ci dedicheremo ora alla possibilità di vivere dei momenti sinodali anche nei cosiddetti "ambienti di vita". Quali indicazioni pratiche potete darci? Essi possono essere coordinati anche da persone che fanno riferimento alle parrocchie? Nella sintesi finale confluiranno in un capitolo a parte?

Crescenza Capiello (Diocesi di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti): i coordinatori e gli eventuali segretari/relatori dei vari gruppi di ascolto (parrocchiali, di partecipazione ecclesiale...), possono essere contemporaneamente, essi stessi, soggetti di narrazione nel gruppo per cui stanno svolgendo questo compito, o si limiteranno a svolgere solo questa funzione all'interno di quel gruppo?

Don Gualtiero Isacchi (Diocesi di Albano): è possibile farci avere l'elenco dei Referenti diocesani della nostra Regione e di suggerire che ci si incontri a livello regionale in forma informale per condividere in *stile sinodale* riflessioni, speranze, opportunità, strumenti, prospettive... (è importante che sia un incontro *informale*, che si eviti l'ennesima segreteria regionale o organismo non necessario).

Reinhard Demetz e Paola Cekarini (Diocesi di Bolzano-Bressanone): sono previsti dei momenti di scambio e di condivisione tra i referenti diocesani? I referenti diocesani stanno maturando diverse esperienze (gioie e sofferenze) di sinodalità vissuta. Sarebbe a mio avviso essenziale per il cammino sinodale, sia a livello di

metodo, sia a livello di contenuto, sviluppare un cammino di comunione e di ascolto reciproco tra i referenti diocesani. Oltre alla modalità online si potrebbe pensare anche a degli incontri regionali in presenza.

Dietro alla proposta vi è l'esperienza sinodale che stiamo vivendo nella nostra diocesi: negli incontri diocesani che abbiamo fatto, un gruppo di moderatori e moderatrici ci ha aiutato a facilitare i lavori nei gruppi di ascolto. In un primo momento abbiamo chiesto a loro di fornirci una sintesi scritta di quanto era emerso nei loro gruppi. Poi ci siamo accorti che stavamo per perdere un elemento importante: la ricchezza anche emozionale di quanto hanno vissuto, che permette di mettere meglio a fuoco ciò che lo spirito vuole far emergere. Abbiamo quindi messo in cantiere un ulteriore incontro tra i moderatori e le moderatrici dei gruppi, per riflettere con loro su ciò che questa esperienza sinodale ci sta insegnando.

Don Sebastiano Roberto Asta e Francesca Cabibbo (Diocesi di Ragusa): a livello parrocchiale, come e in che misura favorire la creazione di gruppi trasversali che coinvolgano persone di diversa provenienza? Di solito il dialogo è più facile tra gruppi omogenei ed è più agevole avviarsi in quella direzione, ma sicuramente meno arricchente. Ma gli aspetti pratici dell'organizzazione della parrocchia potrebbero portare a privilegiare incontri di gruppi che ci sono già. Che indicazioni potete darci? Quali gli orientamenti più opportuni?

Pietro Alviti (Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino): il metodo della conversazione spirituale può andar bene per gli incontri interni alle nostre comunità. Un po' più difficile mi pare declinarla per gli incontri rivolti alle persone che invece non sono vicine alle esperienze di Chiesa.

Reinhard Demetz (Diocesi di Bolzano-Bressanone): il metodo della conversazione spirituale è molto vicino al metodo "laico" della sociocrazia... quindi non vedrei dicotomie... funziona anche in ambiti "lontani"...

Don Luciano Marotta (Diocesi di Sessa Aurunca): la segreteria della diocesi di Sessa Aurunca ha creato una scheda per il coordinatore del gruppo sinodale con i punti che P. Giacomo ci ha richiamati ...con le tre fasi di ascolto da vivere nel gruppo sinodale

Don Salvatore Miscio (Diocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo): mi pare di capire che qualsiasi strumento o idea può funzionare purché ci aiutino ad apprendere le abitudini concrete che possano strutturare la sinodalità in maniera permanente.

Daniele Sandroni (Diocesi di Ancona-Osimo): come fa il coordinatore dell'incontro alla fine di una riunione a fare sintesi e condividere la restituzione? Mi sembra complicato riuscire a di farlo subito... forse è meglio farlo in occasione di un secondo incontro.

I SOGGETTI DEL CAMMINO

Don Simone Zocca (Diocesi di Chioggia): i religiosi e consacrati presenti nelle diocesi come possono essere coinvolti nel percorso sinodale? Vengono coinvolti in quegli ambiti e ambienti in cui operano o in modo specifico?

Suor Feliciano Moro (Diocesi di Tempio-Ampurias): ottimo l'incontro di questa sera, con punte di eccellenza, nella risposta della De Simone sull'Ecumenismo e negli interventi puntuali del Prof. Triani. Nell'insieme l'esperimento reale di un cammino che non intimorisce per la complessità, ma si chiarisce strada facendo, diventando laboratorio di idee, di stimoli e di metodo.

Non condivido pienamente la risposta data da S. E. Mons. Castellucci, circa la presenza delle consacrate e dei Consacrati alla Fase di ascolto e di narrazione che si svolge nelle parrocchie. Se non ho capito male il Vescovo dice che i religiosi devono prima interrogarsi e ascoltarsi tra di loro, cosa non affatto scontata, poi

A mio avviso, questa affermazione contraddice l'invito a camminare insieme che sta al cuore del Synodo e delle attese di Papa Francesco, e contraddice anche quanto è scritto al n. 5 delle *Indicazioni metodologiche*, messe in premessa alle Schede esemplificative proposte dalla CEI, dove si parla di "stile di comunicazione integrato, integrale e inclusivo: perché la visione ecclesiale non continui ad essere letta e interpretata in settori distinti".

È evidente che questo non esclude che i Consacrati affrontino anche all'interno delle proprie comunità i temi sinodali e facciano pervenire alla Segreteria del Sinodo contributi specifici elaborati all'interno degli Organismi di Comunione (UISG, USMI CISM, ecc), ma credo che la vera urgenza per i religiosi, oggi sia quella di accogliere il Synodo, come un Kairos e riappropriarsi della piena cittadinanza nella Chiesa, uscendo dall'orizzonte chiuso dei conventi e misurando il proprio passo con quello di tutti. La riforma della Chiesa in termini sinodali, così come le sorti della vita religiosa, non sono problemi da affrontare in circoli riservati, ma sono responsabilità che tutta la Chiesa deve affrontare e condividere nell'ascolto dello Spirito. Solo così la vita religiosa, oggi decimata nei numeri e depotenziata nelle Opere (le statistiche del tracollo avvenuto negli ultimi 50 anni, con una forte accelerazione in questi ultimi, sono impressionanti) potrà ridiventare significativa e irradiare la forza della dimensione profetica che le è propria. Senza questo respiro, e questa ripartenza la vita religiosa, pur con i lodevoli sforzi che le Congregazioni stanno mettendo in atto per rinnovarsi e reggere l'urto dei mutamenti sociali, rischia di essere autoreferenziale e di perdere il contatto con la realtà del Popolo di Dio.

Il cammino sinodale è una preziosa occasione. L'iniziativa di accompagnarlo con i Webinar è una idea che permette a tutti, senza eccessivo disagio, di procedere con fiducia, fruire della competenza di esperti e formarci una corretta mentalità di comunione non solo in ordine ai contenuti del Synodo, ma anche a livello metodologico. Grazie a quanti sono impegnati nell'organizzazione e nella redazione dei testi e dei video, e a quanti ci mettono la faccia, rendendoceli familiari e facendoceli desiderare.

Gabriella Pennino con Filippo Margheri (Diocesi di Firenze): nell'ambito del Cammino Sinodale si prospetterà un percorso di ascolto specifico con una traccia anche per i ragazzi ed i giovani? Come poter sviluppare un vero ascolto ecumenico? Vi sono inoltre esperienze di amicizia anche nell'ambito del dialogo interreligioso ma non sempre sono così diffuse nel tessuto parrocchiale...

Don Sebastiano Roberto Asta e Francesca Cabibbo (Diocesi di Ragusa): vi chiediamo le stesse indicazioni anche per incontri con altre Confessioni cristiane e non cristiane?

Pietro Alviti (Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino): nella diocesi ci sarà un coinvolgimento di tutti gli studenti che si avvalgono dell'insegnamento della religione nell'itinerario sinodale attraverso una lettera da scrivere al vescovo per indicare le attese e i sogni e anche i problemi di ciascuno di loro nei confronti della chiesa. Si tratta della consultazione di migliaia di giovani.

Rossi Andrea (Diocesi di Orvieto-Todi): l'idea di partire dagli operatori pastorali è la linea più semplice e immediata. Nelle piccole comunità, in particolare, i cosiddetti operatori pastorali, magari in pensione da altro e quindi a tempo pieno nel recinto ecclesiastico, sono alcune volte meno pronti a uno sguardo largo, meno disponibili a far cadere i muri del "noi" che separa "loro" che sono fuori. Questo è un rischio per un contributo profetico. Come ovviare a ciò?

Enzo Viscardi – non è referente diocesano (Diocesi di Milano): tutti conosciamo la struttura autonoma di alcuni movimenti ecclesiali. Come coinvolgerli in cammini di condivisione a livello diocesano e/o tra di loro?

Don Giuseppe Militello (Diocesi di Savona-Noli): nella ns. diocesi è in corso un sinodo e ciò può essere un'opportunità in più e un vantaggio. Personalmente, uscirei dalle polarizzazioni e/o specializzazioni intraecclesiali e mi porrei sulla lunghezza d'onda valida per tutti dell'essere discepoli missionari della gioia del Vangelo. Urgente è soprattutto privilegiare l'ascolto di chi è fuori dalle nostre realtà, dunque, favorire momenti di incontro, di conoscenza, di fraternità. Obiettivo di fondo dovrebbe essere quello della evangelizzazione, come gioia di evangelizzare da parte di tutti i membri ecclesiali.

Annarita Di Conza (Diocesi di Cerignola - Ascoli Satriano): sono una docente di religione e ci siamo attivati già nella mia diocesi. Ma sarebbe bello come sta facendo in questo momento dare indicazioni più specifiche su come coinvolgere i ragazzi della scuola secondaria di secondo grado.

Lucina Ciamei (Diocesi di Tivoli e Palestrina): nella diocesi di Palestrina ci siamo attivati per gruppi sinodali degli IdR ma anche un percorso sinodale per i ragazzi.

Diocesi Catania: possibile coinvolgimento degli IdR...

Silvia e Tommaso (Diocesi di Rieti): nel vademecum viene indicato che nella fase diocesana si dovrà consultare il popolo di Dio affinché il processo sinodale si realizzi attraverso l'ascolto di tutti i battezzati ma successivamente si afferma che nessuno dovrebbe essere escluso dalla possibilità di condividere la sua prospettiva. Nella pratica le assemblee parrocchiali raccolgono "i soliti noti" frequentatori della parrocchia. Si è pensato a un metodo di coinvolgimento soprattutto di coloro che non hanno voce: organizzazione di gruppi d'ascolto in ambienti di vita diversi dalla parrocchia o altro?

LA COMUNICAZIONE DEL CAMMINO

Silvia Nannipieri (Diocesi di Pisa): come far sapere alla gente in Italia che la Chiesa cattolica si sta interrogando sul cammino sinodale? È possibile utilizzare i mass media e i social media? A livello nazionale? A livello locale?

Giuseppina Capozzi (Diocesi di Lecce): come coinvolgere i gruppi sinodali nel "cambio" di prospettiva comunicativa?

Pietro Alviti (Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino): nella diocesi abbiamo strutturato un modulo elettronico per la restituzione degli incontri in modo da avere omogeneità nelle risposte.

I TEMPI DEL CAMMINO

Referenti (Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola): il primo quesito riguarda la tempistica del percorso di ascolto e la relativa consegna delle sintesi su cui abbiamo avuto notizie contrastanti. Riporto di seguito il cronoprogramma che avremmo capito dalla nota di proroga e su cui chiediamo conferma o precisazioni:

- 30 aprile 2022: termine massimo per la consegna delle sintesi da parte delle Diocesi (documento di non più di 10 pagine redatto da una piccola equipe in collaborazione con il vescovo e i referenti diocesani. Documento da stendere prima o dopo la riunione presinodale purché i frutti di quella riunione siano incorporati nella sintesi);
- 23-26 maggio: assemblea straordinaria dei vescovi italiani con approvazione della sintesi nazionale per il sinodo universale e posizionamento delle basi per l'avvio del secondo anno di ascolto, scegliendo le priorità sulla base di quanto emerso dalle Chiese;
- 15 agosto: termine massimo di presentazione delle sintesi delle consultazioni da parte delle singole conferenze episcopali.

Il lavoro in capo alle parrocchie, movimenti etc quindi si svilupperebbe nei mesi gennaio-aprile all'interno dei quali dovrà tenersi anche l'incontro diocesano presinodale e arrivare alla stesura del documento di sintesi dieci pagine così come raccomandato dal vademecum.

Il secondo quesito riguarda l'invio di ulteriore documentazione oltre quella già in nostro possesso e adeguatamente studiato.

Da alcune fonti informative risulta che siano in arrivo una "agenda per il cammino sinodale", lo "statuto del cammino sinodale" e la nomina del "Comitato per il cammino sinodale". Pare inoltre che siano in arrivo dal comitato alle chiese locali ulteriori sussidi e indicazioni e dal Consiglio permanente della CEI un'agenda dei temi di ricerca su cui saremo chiamati ad ascoltare le persone. È così? Sempre da informazioni ricevute la documentazione sarebbe dovuta arrivare entro il mese di novembre. È così visto che siamo ormai a dicembre inoltrato?

Diocesi di Civita Castellana: quando dovremo presentare il lavoro finale in questa prima fase di consultazione e narrazione? C'è una data specifica?

Don Pietro Longo, M. Dolores Doria (Diocesi di Catania): sono confermate le date del 15 agosto e dell'aprile 2022, visto l'avviso di prolungamento dei tempi che avete comunicato alle Diocesi?
Possiamo fare consultazioni sinodali oltre aprile o quello è il termine ultimo per inviare quanto ascoltato?